

Immigrati. Il presidente della Camera rilancia: «scelte coraggiose» per le amministrative come in altri Paesi

Fini: voto anche agli stranieri

«La Lega non ceda alla propaganda elettorale, serve una discussione seria»

ROMA

«Serve una discussione seria alla luce dei dati di fatto e delle esperienze di altri Paesi, senza cedere a tentazioni propagandistiche in vista delle amministrative». Gianfranco Fini, il giorno dopo essere intervenuto sulla vicenda Boffo invocando lo stop al «killeraggio» e alle «querele», si presenta al convegno delle Acli a Perugia e rilancia

immigrati. Prima dell'intervento del presidente della Camera il presidente dell'associazione cattolica Andrea Oliviero ha difeso gli interventi della Chiesa dalle bordate «delle piazze padane» ed ha anche lui chiesto - come più di una volta lo stesso Fini - una modifica alla legge sulla cittadinanza in base al principio dello *ius soli* (diventa cittadino chi nasce nel Paese): se lo si

adottasse, ha ricordato Oliviero, 530mila giovani stranieri nati nel nostro Paese diverrebbero cittadini italiani. E di *ius soli*, sia pure «temperato», è tornato a parlare ieri Fini. Il modello è la riforma della legge tedesca sulla cittadinanza del 1999: «I figli di stranieri nati in tale terra diventano cittadini tedeschi secondo lo *ius soli* e mantengono la doppia nazionalità fino a 24

anni, quando devono optare tra la cittadinanza tedesca e quella del paese di origine».

Prevedibile l'alzata di scudi da parte della Lega. Le parole più forti le usa Roberto Castelli: Fini è ormai sempre più distante dalle posizioni di Pdl e Lega. Non vorrei che facesse la fine di Bertinotti e scomparisse dalla vita politica italiana». Più cauto invece Ignazio La Russa, ex An come Fini e ora uno dei tre coordinatori del Pdl: «Giusto quello che ha detto Fini: è una cosa che il parlamento sta discutendo da tempo». Poi la presa di distanza: «Fini ha espresso spesso posizioni con cui si può essere più o meno d'accordo ma non si è mai unito a tentativi di delegittimare Berlusconi. Non si troverà mai una sua dichiarazione, una sponda in tal senso».

Em.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALT DELLA LEGA

Castelli: posizioni sempre più distanti dalla maggioranza, farà la fine di Bertinotti
Cauti La Russa:
il Parlamento ci sta lavorando

cia la sua vecchia idea di concedere il voto agli stranieri per le amministrative, secondo l'esempio «coraggioso e lungimirante» di molti paesi europei.

I dati di fatto sono di un'evidenza che non si può negare, sottolinea Fini: «È illusorio pensare che lo straniero non tenda a mettere radici». Pensarlo significherebbe «non conoscere la nostra storia nazionale» e cioè ignorare quello che hanno fatto gli stessi emigranti italiani. La soluzione è puntare dritti all'im-

migrazione, che «è qualcosa di più di avere un lavoro, pagare le tasse, non prendere le multe, e salutare educatamente quando si entra al bar». Insomma, integrazione significa avere diritti politici. «È alla luce di questa impostazione culturale e politica che possiamo interpretare la scelta coraggiosa e lungimirante - incalza Fini - compiuta da alcuni paesi europei come la Danimarca, la Svezia, la Finlandia e l'Olanda di estendere agli stranieri il diritto di voto in occasione delle elezioni locali e regionali. È una scelta che tende a riavvicinare la cittadinanza sociale a quella politica nonché a fornire nuove opportunità di integrazione ai lavoratori stranieri attraverso la partecipazione alla vita democratica».

Al convegno delle Acli l'ambiente è culturalmente in sintonia con il pensiero finiano sugli



Dalla parte degli immigrati. Gianfranco Fini ieri al convegno delle Acli

